

ASSOCIAZIONI Per il presidente nazionale di **Coldiretti** Ettore Prandini «la fiera offrirà una visione d'insieme del settore»

«Siamo la punta di diamante della rivoluzione tecnologica»

Dopo due anni di «traversata del deserto» le imprese stanno facendo i conti con «uno tsunami, il rincaro dei costi energetici: una situazione insostenibile»

Luca Fiorin

●● Il ritorno di Fieragricola costituisce una sorta di arrivo ad un'oasi dopo un viaggio lungo e difficile. Di questo è fermamente convinto Ettore Prandini, il presidente nazionale di **Coldiretti**.

Presidente, cosa significa l'edizione 2022 della rassegna veronese?

Questo appuntamento ha un'importanza particolare, perché si apre a due anni dall'esplosione della pandemia che ha cambiato la vita delle persone e l'economia dell'intero pianeta. Due anni di traversata nel deserto, con il settore agroalimentare che ha continuato, nonostante tutto, a lavorare, per garanti-

re le forniture alle famiglie ed assicurare la pace sociale. Dal latte alla carne, dalla frutta alla verdura, dal vino all'olio, l'Italia ha continuato a difendere la prima ricchezza del Paese, con la filiera agroalimentare nazionale che nel 2021 è salita a 575 miliardi, pari al 25% del Pil. D'altro canto, stiamo parlando di un comparto che è una realtà da primato per qualità, sicurezza e varietà a livello internazionale. Questo è un settore chiave per la sicurezza e la sovranità alimentare del Paese, soprattutto in un momento segnato dalle nuove tensioni internazionali per l'Ucraina.

Fieragricola può essere vista come un momento di svolta?

Il ritorno della manifestazione costituisce un segnale importante, per il mondo dei campi come per tutte le attività ad esso connesse. Da quelle legate alle macchine agricole ai trasporti, dall'informatica a tutto il comparto dell'agricoltura 4.0. La pandemia ha dato una spinta importante verso la tecnologia, nonostante i ritardi infrastrutturali sulla banda larga di cui ancora l'Italia soffre. L'agricol-

tura sta diventando la punta avanzata di una rivoluzione tecnica e informatica che coinvolge l'intero Paese e la fiera di Verona offre una visione d'insieme importante di quello che sta avvenendo. All'interno dello stand di **Coldiretti** ci sarà occasione per parlare anche di questo.

Che momento sta vivendo l'agricoltura? Cosa le serve?

Purtroppo sul nostro settore si sta abbattendo uno tsunami, con il balzo dei costi dei beni energetici che si trasferisce a valanga sui bilanci delle imprese. C'è in atto una situazione insostenibile per centinaia di migliaia di aziende e allevamenti, che siamo impegnati a sostenere con mobilitazioni in tutto il Paese. Occorre garantire la sostenibilità finanziaria delle imprese, alle quali vanno assicurati compensi non inferiori ai costi di produzione, come previsto dalla normativa sulle pratiche sleali che abbiamo fortemente sostenuto. Abbiamo già ottenuto 1,5 miliardi per pannelli fotovoltaici su stalle e aziende e la proroga dei piccoli impianti di biogas, ma chiediamo di sbloccare 1,2



Coldiretti il presidente nazionale Ettore Prandini

miliardi per i contratti di filiera già stanziati nel Pnrr, di incentivare le operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole a 25 anni, attraverso la garanzia al 100% pubblica e gratuita di Ismea, e di alleggerire i magazzini, spendendo 200 milioni di euro già destinati alla spesa alimentare delle famiglie.

Che presenza avrà Coldiretti a Verona?

Il nostro stand sarà la vera casa dell'agricoltura italiana e darà la possibilità agli agricoltori di accedere ai più moderni servizi informatici, con il portale del socio **Coldiretti**, ma, anche, di sperimentare le nuove tecnologie di produzione o di scoprire come difendersi dalle pratiche sleali e il sottocosto. Quest'anno abbiamo scelto la Fiera anche

per il nostro tradizionale incontro con i dirigenti di tutte le province. Sicuramente sarà numerosa anche la presenza dei giovani provenienti da tutta Italia.

Intanto, però, ci sono gli effetti della guerra russo-ucraina da affrontare...

La guerra commerciale, che rischia di essere scatenata dalle sanzioni, mette in pericolo le esportazioni agroalimentari in Russia e Ucraina, il cui valore nel 2021 ha complessivamente superato il miliardo di euro. Visto che, in forza di limitazioni in essere dal 2014, è già vietato l'ingresso di un'ampia serie di alimenti, ora è in pericolo soprattutto l'esportazione di vino. Ci sono inoltre danni anche per la ristorazione italiana presente in Russia da affrontare.

“A Verona l'incontro dei dirigenti da tutta Italia e saranno numerosi anche i giovani”

